

ECHI DI VITA

della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXVII, numero 47

22 Novembre 2020

Solemnità di Cristo Re dell'Universo

IL PECCATO PIU' GRANDE? SMARRIRE LO SGUARDO DI DIO

Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere... Dal Vangelo emerge un fatto straordinario: lo sguardo di Gesù si posa sempre, in primo luogo, sul bisogno dell'uomo, sulla sua povertà e fragilità.

E dopo la povertà, il suo sguardo va alla **ricerca del bene** che circola nelle vite: mi hai dato pane, acqua, un sorso di vita, e non già, come ci saremmo aspettati, alla ricerca dei peccati e degli errori dell'uomo. Ed elenca **sei opere buone** che rispondono alla domanda su cui si regge tutta la Bibbia: **che cosa hai fatto di tuo fratello?**

Quelli che Gesù evidenzia non sono grandi gesti, ma **gesti potenti**, perché fanno vivere, perché nascono da chi ha lo stesso sguardo di Dio. Grandioso capovolgimento di prospettive: **Dio non guarda il peccato commesso, ma il bene fatto.** Sulle bilance di Dio il bene pesa di più. Bellezza della fede: la luce è più forte del buio; una spiga di grano vale più della zizania del cuore.

Ed ecco il giudizio: **che cosa rimane quando non rimane più niente?** Rimane l'amore, dato e ricevuto.

In questa scena potente e drammatica, che poi è lo svelamento della verità ultima del vivere, Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini, da arrivare fino a identificarsi con loro: **quello che avete fatto a uno dei miei fratelli, l'avete fatto a me!**

Gesù sta pronunciando una grandiosa dichiarazione d'amore per l'uomo: io vi amo così tanto, che se siete malati è la mia carne che soffre, se avete fame sono io che ne patisco i morsi, e se vi offrono aiuto, sento io tutte le mie fibre gioire e rivivere.

Gli uomini e le donne sono la carne di Cristo. Finché ce ne sarà uno solo ancora sofferente, lui sarà sofferente.

Nella **seconda parte** del racconto ci sono quelli mandati via, perché condannati. Che male hanno commesso?

Il loro peccato è non aver fatto niente di bene. Non sono stati cattivi o violenti, non hanno aggiunto male su male, non hanno odiato: semplicemente non hanno fatto nulla per i piccoli della terra, indifferenti.

Non basta essere buoni solo interiormente e dire: io non faccio nulla di male. Perché **si uccide anche con il silenzio**, si uccide anche con lo stare alla finestra.

Non impegnarsi per il bene comune, per chi ha fame o patisce ingiustizia, stare a guardare, è già farsi complici del male, della corruzione, del peccato sociale, delle mafie.

Il contrario esatto dell'amore non è allora l'odio, ma **l'indifferenza**, che riduce al nulla il fratello: non lo vedi, non esiste, per te è un morto che cammina.

Il male più grande è aver smarrito lo sguardo, l'attenzione, il cuore di Dio fra noi.



COME PREGARE — QUANTO PREGARE

2° parte della meditazione sulla preghiera avviata la settimana scorsa.

Nell'uomo di fede il dialogo con Dio diventa sempre di più preghiera. Si parla con Dio, lo si invoca, lo si chiama, lo si nomina e Dio risponde, e come se risponde, ma a modo suo: dandoci il suo figlio.

Poi magari, ci darà anche quello che gli domandiamo, ma noi spesso gli chiediamo cose non immediatamente utili alla nostra salvezza e al nostro bene. **Per questo Gesù ci ha insegnato a chiedere soprattutto lo Spirito Santo, anzi Lui vuole darci il suo spirito.**

L'anima che prega è un'anima bruciata dal fuoco di Dio: parla con Lui, getta domande, invocazioni, parole, sentimenti, emozioni... e Dio raccoglie ogni virgola, ogni gemito perché egli è amore.

Dio chiede di essere pregato non per aumentare la sua gloria, ma perché quando noi preghiamo, Lui si può finalmente donare a noi. Nella preghiera noi gli apriamo le porte e Lui arriva, prima di tutto con se stesso infinito, poi con le "cose", i suoi doni di grazie. Ogni tanto sentiamo questa affermazione: **"piuttosto che dire tante preghiere ripetitive, è meglio pregare poco e bene, magari dire una sola Ave Maria, ma dirla bene"**.

Prendiamo allora la frase: **"meglio pregare poco e bene"** e analizziamola dividendola in due: **"meglio pregare poco"**, già affermare una cosa simile suona male. Gesù non l'ha mai detto, gli Apostoli nemmeno, i maestri di spiritualità nemmeno per sogno. **Anzi nel Vangelo si dice piuttosto di "pregare sempre senza stancarsi mai"**. Dunque pregare poco? No, non sembra.



Seconda affermazione: **"pregare bene"**.

Alzi la mano chi può dire di pregare bene. Anche quando ci pare di aver pregato "bene", siamo poi sicuri che quella preghiera sia salita al cielo?

Qual è il criterio di "bene" della nostra preghiera?

Se stiamo attenti e concentrati? Se ci sembra di provare qualche emozione?

Dunque io non posso mai sapere se prego bene. Posso però sapere se prego molto, quello sì. Ed ecco cosa avviene nell'anima che prega molto: trovando l'anima in preghiera, lo Spirito Santo viene e si appropria della preghiera stessa, la fa in qualche modo sua e prega in lei.

Si capisce allora che cosa fa chi ha scoperto la gioia di appartenere a Dio: Prega molto, moltissimo, prega sempre- perché egli sa bene che prima o poi l'onda dello Spirito Santo arriverà e darà pace all'anima, calore, sicurezza, protezione. La preghiera è l'atto di carità più grande: vi è una funzione, un servizio nella preghiera di cui poco si conoscono gli effetti. Essa è utile al nostro prossimo più di altra cosa.

Con la preghiera, noi possiamo intercedere a favore dei fratelli perché Dio tolga loro i peccati di dosso. Possiamo ottenere da Dio che i peccati altrui vengano perdonati, si chiama preghiera di intercessione e di riparazione.

Il Signore poi effettivamente li salverà dai peccati? Questo dipende da tanti fattori, ma l'atto di carità più grande che possiamo fare al prossimo è collaborare alla sua salvezza eterna più che al bene di quaggiù.

Quale grande potere viene posto nelle nostre mani! **Anche le anime del purgatorio attendono le nostre preghiere, non possono più pregare per se stesse, ma possono ricevere le nostre preghiere chiamate "suffragi"**. Ma la preghiera non è facile...

(continua: "Chi ostacola la nostra preghiera?")

La mia forte esperienza spirituale sull' "orme di San Paolo Apostolo"

Già da tempo avevo deciso di trascorrere un periodo forte presso la foresteria dei **monaci Trappisti** presso il Santuario delle **"Tre Fontane"** a Roma. Il desiderio si è realizzato nella prima settimana di settembre, quando il responsabile della foresteria mi ha comunicato che i monaci avevano riaperto per l'ospitalità.

Un ringraziamento particolare va all'amico Angelo Courier, che mi ha accompagnato con l'auto. Non volevo, infatti, prendere mezzi pubblici, considerando la pandemia in atto ed il complesso monastico si trova in corrispondenza della fermata metro Laurentina.

Una forte emozione l'ho vissuta mentre attraversavo a piedi con Angelo la porta di Carlo Magno, un arco in mura dell'epoca romana in ottime condizioni, che apre il famoso sito religioso: **"avrei trascorso dei giorni vicino all'ultima prigione ed al luogo dove l'APOSTOLO DELLE GENTI ha donato la sua vita al Signore con la decapitazione"**!.

Amo molto San Paolo, mi colpisce la sua conversione: lui non ha conosciuto il Signore, perseguitava i cristiani, li preparava per condurli a Roma per subire il martirio al Colosseo.

Sappiamo dagli Atti degli Apostoli che come soldato romano era presente al martirio di Santo Stefano. Sono molto legato alla grande esperienza vissuta da S. Paolo per amore del Signore.

L'avevo già conosciuto attraverso i miei studi ed ora sto approfondendo le sue 13 lettere.

L'Abbazia Trappista è inserita nella valle detta "Aguas Salvias", luogo della decapitazione del Santo, avvenuta il 29 giugno del 67: la testa, cadendo a terra, avrebbe fatto tre rimbalzi e da ognuno sarebbe scaturita una fonte. Una tradizione vuole che la decapitazione sia avvenuta lungo la via Ostiense, nel luogo dove fu poi sepolto e in epoca costantiniana fu costruita la Basilica di San Paolo fuori le mura.

Ho trascorso la settimana in preghiera profondamente unito all'"apostolo delle genti", raccomandandogli di parlare con il Signore per la tristezza che vive il mondo intero inondato dalla pandemia.

Era molto bello passeggiare pregando tra la Chiesa, che nasconde quasi sotterranea la cella del carcere in cui era tenuto il Santo, e la fine del viale dove c'è una cappella che conserva la colonna della decapitazione e tre altari illuminati che ricordano il salto della sua testa.

E' stato profondo condividere con i monaci Trappisti i momenti di preghiera più forti: la Santa Messa alle 6 di mattina, i Vespri alle 18,00 e la Compieta alle 21,00.

Dal punto di vista culinario, i monaci ci hanno fatto degustare la cucina vegana, non ero abituato a questo, tanto che sulla strada del ritorno, precisamente a Rocca di Papa, ad Angelo ho chiesto sfacciatamente di fermarci a una trattoria romana: "dopo tanto silenzio e preghiera San Paolo e il Signore mi perdoneranno per questo peccatuccio", gli ho detto inviando una foto al caro parroco Don Alfredo ed all'amico Alessandro Martini, ai quali avevo confidato riservatamente il mio desiderato ritiro.

E' stata una esperienza molto forte che mi ha rafforzato spiritualmente. Don Alfredo sa del grande amore che ho per San Paolo e me lo conferma con le sue considerazioni positive quando sono invitato a leggere le letture dall'ambone: "si nota profondamente dal tuo tono di voce che leggi San Paolo" mi ha detto una volta.

Sì, è vero, specialmente quando dice: "Io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo" Gal 6,17. Ci ricorda così le parole di Nostro Signore: "chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me" Mt 10,38.

San Paolo, ma anche San Lorenzo, il Beato Carlo Acutis e tutti Santi sono la via più veloce per raggiungere l'AMORE IMMENSO di DIO!

Eugenio Elia

VEDO UN RAMO DI MANDORLO



Con questo bel titolo che sa di primavera, di nuova vita e di speranza, il nostro **Vescovo Gerardo** ha scritto una **lettera alle comunità per l'Avvento**, dettando le linee guida per il

rinnovamento della catechesi dell'Iniziazione cristiana. L'icona biblica, tratta dal Libro di Geremia (1,11) raffigura la "forza profetica della Chiesa: la Parola nel cuore e gli occhi attenti nel cogliere ogni germoglio di vita nuova, mentre il mondo è afflitto dal gelo dei rigidi giorni della paura e della prova".

L'invito è a vivere l'Avvento come **tempo di purificazione, di attesa e di speranza**.

Occorre una **salutare potatura** per ricominciare e non soltanto per ripartire. "**Una certa disaffezione verso la liturgia induce a pensare all'urgenza di una diversa catechesi sui sacramenti**".

Se è vero che l'**Eucaristia** resta centrale quale "**culmine e fonte**" della vita cristiana, ciò che abbiamo vissuto ci spinge a rinnovarne il modo in cui essa è proposta e celebrata.

Il Vescovo ci parla di "**creatività**" e ci invita ad "**abbandonare la nostalgia delle abitudini e correre il rischio di cambiare**" perché "**ogni cambiamento è una sfida**". Sfida da accogliere tutti insieme, parrocchie e famiglie, preti, catechisti e genitori. Il cammino della Iniziazione Cristiana sarà svolto e sostenuto dalla famiglia, grazie ad una più attiva partecipazione dei genitori. L'**Incarnazione**, infatti, è avvenuta in una **casa**, il **Magnificat** e il **Benedictus** sono stati cantati in **famiglia**, la prima **Eucaristia** si è svolta in una **casa**. Nei primi due secoli la Chiesa si è sempre riunita nella casa di famiglia. Il **servizio dei catechisti** non sostituisce, ma sostiene il **mandato missionario** degli sposi e dei genitori.

"**Ripartiamo insieme dalla Messa domenicale**" preparandola bene, partecipandovi – genitori e figli insieme –, realizzando apposite schede per riflettere sulla Parola ascoltata, pregare insieme e tramutare quella Parola in vita concreta.

Nel nuovo cammino sono previsti a ritmo mensile **incontri in presenza** per gruppi diversi e in orari compatibili con i ritmi lavorativi e **incontri a distanza**, on line.

La parrocchia –dice in chiusura il Vescovo– non deve servirsi delle famiglie, ma **deve servire la famiglia** perché diventi ciò che è chiamata ad essere.

La comunità cristiana deve educare e aiutare i genitori a svolgere la loro missione battesimale e nuziale nella quotidianità della Chiesa domestica.

L.C.

Per una presentazione più dettagliata del testo il Vescovo farà una **VIDEOCONFERENZA OGGI, 22 NOVEMBRE, ALLE ORE 15,45**.

La si può seguire collegandosi al seguente link: <https://meet.google.com/uvo-yjrg-oqe>.

IL CATECHISMO IN PARROCCHIA

Continuano gli **incontri di catechismo** il sabato pomeriggio per i bambini e ragazzi con le loro famiglie. La frequenza è altalenante principalmente per due motivi: intere classi scolastiche che vengono messe in quarantena e la legittima paura delle famiglie dovuta alla situazione epidemiologica che stiamo vivendo. Il nostro servizio continua secondo i **due principi cardine** su cui si basa l'esortazione del vescovo: **eucaristia e famiglia**. Nel frattempo ci interroghiamo su altre forme di catechismo, in particolare gli **incontri on-line**. Qualche gruppo si sta già muovendo in questo senso e la risposta dei ragazzi finora è stata buona e partecipativa. Loro hanno voglia di vederci, di parlarci e soprattutto di essere ascoltati. Quindi fino a quando non potremo riabbracciare i nostri ragazzi, il vescovo, il parroco e noi catechisti ci impegneremo tutti a trovare altri modi per arrivare a loro e per fargli sentire la nostra presenza ed il nostro amore.

Carla

AVVISI E APPUNTAMENTI

OGGI, 22 novembre, è anche la festa di S. Cecilia, patrona della musica, dei musicisti e dei cantori. La tradizione voleva che in tale occasioni ci si ritrovasse con i membri dei vari cori per un momento di festa e in segno di gratitudine. Ora non si può, ma diciamo loro "grazie" del servizio reso alla parrocchia augurandoci che presto possano tornare ad animare le celebrazioni.

**INCONTRO DI PREPARAZIONE PER I CRESIMANDI GIOVANI E ADULTI
VENERDI 27 ALLE ORE 20.00 IN SALA AGAPE CON BENIAMINO, EUGENIO ED ADRIANA**

INCONTRI DI CATECHESI CON I GENITORI ED I FIGLI
SABATO 28 NOVEMBRE: h. 15.00: 2° Anno (3° elementare) - h. 16.00: 5° Anno (1° media)
DOMENICA 29 NOVEMBRE: h. 11.00: partecipazione alla CELEBRAZIONE EUCARISTICA

SEGUI LA NOTIZIA!

«Che cosa volete che io faccia per voi?»

Gli uomini della Chiesa sono chiamati a essere testimoni della buona notizia di Gesù Cristo. Per questo, devono essere capaci di comunicare questa buona notizia a tutti, in ogni situazione e in ogni luogo. La buona notizia di Gesù Cristo è la vita. È la vita che dà senso e significato alla nostra esistenza. È la vita che ci libera dal peccato e dalla morte. È la vita che ci rende liberi e felici. È la vita che ci dà un futuro e un'aspirazione. È la vita che ci dà un senso e un'identità. È la vita che ci dà un posto e un ruolo. È la vita che ci dà un amore e un affetto. È la vita che ci dà un Dio e un Padre. È la vita che ci dà un Signore e un Re. È la vita che ci dà un Salvatore e un Redentore. È la vita che ci dà un Dio e un Padre. È la vita che ci dà un Signore e un Re. È la vita che ci dà un Salvatore e un Redentore.

«Servire e dare la propria vita»

È un dono che Dio ci ha fatto. È un dono che noi dobbiamo custodire e trasmettere. È un dono che noi dobbiamo vivere e testimoniare. È un dono che noi dobbiamo amare e apprezzare. È un dono che noi dobbiamo onorare e glorificare. È un dono che noi dobbiamo adorare e adorare. È un dono che noi dobbiamo adorare e adorare.

Azione Cattolica dei Ragazzi 2020-2021

Anche l'**AZIONE CATTOLICA**, in Diocesi e in parrocchia, sta facendo sforzi di creatività e di resilienza per vivere al meglio questo tempo di isolamento e di preoccupazione, senza farlo passare invano.

L'**itinerario formativo dell'ACR**, che da sempre segue l'Anno liturgico, accompagnando alla catechesi sia la liturgia che la carità, è stato **"suggerito"** dal nostro Vescovo come **"integrazione"** del percorso educativo per i ragazzi. Quest'anno per gli **ACIERRINI** l'iniziativa annuale è **"Segui la notizia"**, che vuol dire attenzione, consapevolezza, partecipazione a quanto accade intorno a noi e dentro di noi per scoprire, raccontare e testimoniare la **"buona notizia"** di cui sia mo tutti destinatari.

Quel **"servire e dare la propria vita"** detto da Gesù in risposta alla richiesta della madre di Giacomo e Giovanni, che chiedeva per i suoi figli un **"posto di riguardo"** è il modello da seguire alla sequela del Maestro., il **"Figlio dell'Uomo"** che ci ha riscattato dalla schiavitù del peccato e della morte.

E allora, **"a vele spiegate"** dirigiamo la nostra **"barca"** verso mari aperti e orizzonti nuovi, anche se il cielo sopra di noi ci appare grigio e minaccioso. Abbiamo il coraggio di osare, fiduciosi che al timone della nostra vita c'è **LUI, il Signore** e sa dove portarci. Sta a noi, a ciascuno di noi, fare bene la nostra parte, di adulto, di giovane, di ragazzo, qualunque essa sia.



La quota di adesione all'AC è, come gli scorsi anni, € 25.00 per gli adulti, € 18.00 per i giovani, € 15.00 per i giovanissimi e € 10.00 per i ragazzi.